JAGUAR
JAGUAR PARMA Srl
Via Emilia, 42 - 43010 Ponte Taro (Pr)
Tel 0521.613269

POLIS Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

ASTON MARTIN
Jaguar Parma srl

Anno VII - Numero 157 - SABATO 11 LUGLIO 2009
EURO 0,50

QUESTA E' LA PROMESSA DI POLITICA E SINDACATI DOPO L'ASSEMBLEA PUBBLICA DI GIOVEDÌ A BEDONIA

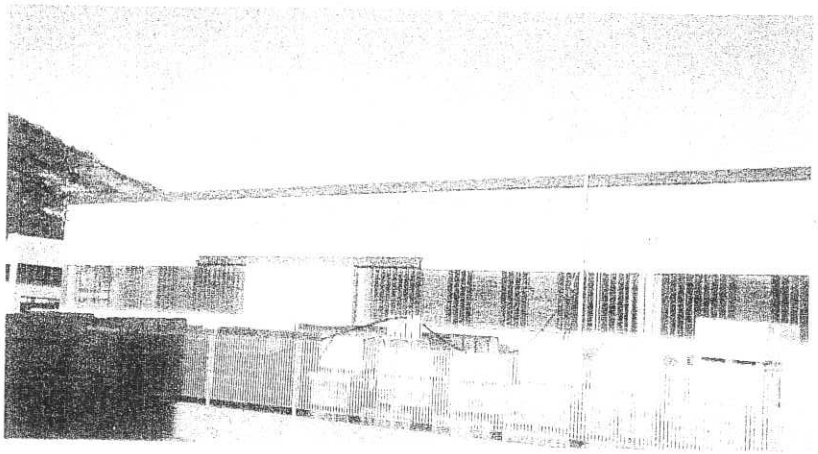
«E' una certezza: la Val Taro non perderà posti di lavoro»

Se il piastrellificio Fincuoghi chiuderà dopo i due anni di cassa integrazione l'obiettivo è garantire con altre attività i livelli occupazionali attuali

«La Val Taro non perderà un polo produttivo, è l'impegno politico che ci prendiamo per i prossimi anni. Di più: questa è una certezza, non solo una speranza».

Così Paolo Spagnoli, segretario confederale Cgil, uno dei protagonisti della trattativa per scongiurare la chiusura immediata dello stabilimento ceramico Fincuoghi di Bedonia, sintetizza i lavori dell'assemblea pubblica riunitasi proprio a Bedonia giovedì scorso, nella Casa del volontariato, per l'analisi dell'accordo raggiunto tra azienda e sindacati lunedì in Regione, che ha attivato due anni di cassa integrazione straordinaria, legata a motivi di riorganizzazione, per i circa 300 operai in servizio nelle fabbriche spalmate tra Bedonia e Borgotaro.

Doveva essere in origine un Consiglio comunale monotematico per fare il punto sulle prospettive occupazionali del polo ceramico ma l'assenza del segretario verbalizzante ha reso necessario il cambio di veste alla riunione. Più che alla forma, però, occorre badare alla sostanza: forti dell'impegno incassato dalla Regione e dalla Provincia per un sostegno netto all'intera vallata in caso di permanere delle difficoltà di Fincuoghi alla fine dei



24 mesi di cassa, anche i sindaci di Bedonia e Borgotaro giovedì hanno ufficialmente detto sì. Un fatto importante che, come era già emerso nel corso del summit in Comunità montana il 7 luglio scorso, ricompatta il fronte istituzionale, parso in difficoltà dopo che il primo cittadino bedoniese Carlo Berni aveva detto a chiare lettere di non essere disposto a sottoscrivere alcunché, giudicando l'accordo con l'azienda, raggiunto senza un piano industriale, il perfetto vadememcum per la chiusura del piastrellificio attivo nel suo territorio.

Ora che tutti hanno seppellito l'ascia di guerra, la parola passa al mercato. Il settore ceramico non sta bene e patisce in pieno il crollo dello sviluppo edile. Fincuoghi come altre aziende è stata investita dalla crisi ma con l'accordo che ha firmato si dà – e soprattutto dà ai lavoratori – due anni di tempo per scollinare le difficoltà o, perlomeno, impostare una alternativa. Proprio qui si inserisce lo Spagnoli pensiero e la promessa che insieme a lui hanno sostenuto le autorità intervenute a Bedonia, dal consigliere regionale Renato Delchiappo, al vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari passando per Alessandro Cardinali (presente come rappresentante del Comune di Tornolo e come presidente di Soprip) e i sindaci di Compiano e Albareto: se per Bedonia non si apriranno prospettive per la prosecuzione dell'attività ceramica, tutti hanno chiaro che l'alta Val Taro non si può permettere di perdere quasi 200 posti, vorrebbe dire infliggere un colpo mortale non solo all'economia ma alla tenuta del sistema sociale. Su come potrà evolvere il futuro Fincuoghi ha provato a cimentarsi, ad esempio, la senatrice del Pd Albertina Soliani, intervenuta citando la relazione sullo stato di salute del ceramico fatta poche ore prima dall'ex premier Romano Prodi davanti alla Cna di Modena. La parola d'ordine di questo settore (come di tanti altri, del resto) è resistere in trincea aspettando l'acme della crisi, previsto per ottobre. «Ancora di più, l'accordo che abbiamo siglato con l'azienda si dimostra il migliore possibile: ci dà due anni per andare avanti e trovare le condizioni per sopravvivere – commenta a lato Spagnoli –. Per questo, nel corso di un dibattito serio e articolato, tutti hanno riconosciuto la grande valenza non solo sindacale ma anche sociale di un accordo che si segnala di gran lunga come il più efficace rispetto ad altre intese di transizione fatte da imprese del ceramico in giro per l'Italia. E' un accordo che ci lascia aperta una finestra vera, non solo a parole».

«Indubbiamente abbiamo ottenuto un primo risultato, ovvero garantire ai lavoratori del gruppo di Borgotaro e Bedonia due anni di ossigeno e la possibilità di una scelta – commenta Salvatorangelo Oppo, sindaco di Borgotaro –: se vogliono rimanere legati al gruppo Fincuoghi lo possono fare, verificando nei prossimi 24 mesi se ci saranno prospettive di lavoro in azienda. Noi dobbiamo lavorare, intanto, per un ulteriore sviluppo dell'occupazione nella valle perchè da qui a due anni, se il mercato non dovesse riprendere, non possiamo perdere nessun posto di lavoro. I dipendenti di Fincuoghi sono lavoratori giovani e perdere loro significa perdere le loro famiglie e l'opportunità del nostro territorio di continuare ad esistere. Il compito non è facile ma abbiamo avuto l'impegno della Regione e della Provincia a stare al nostro fianco. Direi che da parte loro non è solo una dichiarazione d'intenti, anzi». *EllePi*